

# Rassegna del 14/03/2015

## NESSUNA SEZIONE

|            |                   |    |   |   |
|------------|-------------------|----|---|---|
| 14/03/2015 | Eco di Biella     | 9  | <u>I carrozzieri biellesi scendono sul piede di guerra</u> ...                  | 1 |
| 14/03/2015 | Repubblica Torino | 5  | <u>Il pasticcio del pedaggio ai bus in vigore, ma non si sa dove pagare</u> ... | 2 |
| 14/03/2015 | Stampa Cuneo      | 68 | <u>Nuovo sistema per ottimizzare l'irrigazione</u> ...                          | 3 |
| 14/03/2015 | Stampa Novara-Vco | 47 | <u>In calo aziende e fatturati Nuovo sos dagli artigiani</u> ...                | 5 |
| 14/03/2015 | Valle' Notizie    | 11 | <u>Trasporti, le proposte della Cna</u> ...                                     | 7 |
| 15/03/2015 | Voce del Popolo   | 13 | <u>Le foreste, opportunità per uscire dalla crisi</u> ...                       | 8 |

1

# I carrozzieri biellesi scendono sul piede di guerra

I carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte non ci stanno a subire l'ennesimo tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni, in nome di una presunta liberalizzazione. Tentativo che, dicono i rappresentanti biellesi delle associazioni di categoria, è scritto nella riforma dell'Rc auto contenuta nel disegno di legge "Concorrenza".

**I costi.** Le carrozzerie osservano che, fatto 100 il costo medio complessivo di un sinistro, circa il 68% è imputabile ai risarcimenti per il danno fisico, il 15% serve a coprire i costi fissi e indiretti non collegabili ai singoli sinistri, e solo il 17% copre il puro costo della riparazione. Quest'ultimo poi, per il 60% è imputabile al prezzo dei ricambi a cui va aggiunto il costo dei materiali di consumo e quello relativo allo smaltimento rifiuti, per cui solo il 5% riguarda la manodopera delle carrozzerie. Le carrozzerie piemontesi ritengono che con questi numeri non si possano additare le imprese come responsabili dell'alto costo delle polizze assicurative per i sinistri. A fronte di tale situazione i carrozzieri proclamano lo stato di mobilitazione.

**Protesta.** «Nei prossimi giorni - dichiara Luca Guzzo, direttore di Cna Biella - l'azione della categoria pro-

seguirà con una serie di proposte di modifica alle norme del disegno di legge "Concorrenza". Il punto centrale da emendare riguarda il cosiddetto risarcimento "in forma specifica". I consumatori devono poter scegliere liberamente l'officina di fiducia presso la quale far riparare il veicolo incidentato, senza essere costretti a rivolgersi alle carrozzerie convenzionate con l'assicurazione».

«La mobilitazione - aggiunge Massimo Foscale, direttore di Confartigianato Biella - si svolgerà in tutta Italia con una serie di iniziative organizzate a livello territoriale per sensibilizzare i consumatori e le istituzioni sui rischi della riforma presentata dal Governo. In Piemonte organizzeremo mobilitazioni locali per coinvolgere anche i consumatori e per far capire loro quali sono gli effetti di questo provvedimento».

A tirare le conclusioni, Delio Zanzottera, segretario regionale dei carrozzieri di Casartigiani. «In Piemonte - dice Zanzottera - il settore conta circa 2 mila imprese, e che negli ultimi anni ha subito pesantemente gli effetti della crisi. Basti dire che nell'ultimo anno, il numero delle carrozzerie è diminuito dell'1,6%. Il bilancio è ancor più negativo per tutto il settore dell'autoriparazione che, tra il 2011 ed il 2014, ha registrato una riduzione di fatturato dell'8,1%»

● G.O.



Sopra, da sinistra, Luca Guzzo (direttore Cna Biella) e Massimo Foscale (direttore Confartigianato Biella)



2

## Il pasticcio del pedaggio ai bus in vigore, ma non si sa dove pagare

**L**A ZTL turistica è entrata in vigore ieri: per lo scontento delle ditte di noleggio degli autobus che per circolare in città dovranno pagare 50 euro a ingresso o, in alternativa, un abbonamento annuale di 500 euro. Ma è un inizio a metà, dato che il Comune non ha ancora previsto i due check point dove, chi arriva da fuori e non è informato (data la decisione recente) del nuovo ticket può mettersi in regola. Ecco perché le ditte di autotrasporto avevano chiesto di farne slittare l'entrata in vigore. Di fatto, rispettare i cartelli messi ieri in corso Unità e negli altri accessi alla città, è un'impresa ardua. «I nostri bus — dice Ivan Gallino di Federnoleggio — sono usciti tutti in regola. Ma chi arriva da fuori e non lo sa? Il provvedimento è stato fatto in fretta. Non si può ancora pagare a rate e sul sito l'unico modo è la carta di credito, che però ha un plafond limitato». Un pasticcio, tanto che la Cna ha deciso di dichiarare guerra all'assessore Claudio Lubatti, che ieri avrebbe dovuto incontrarli.

(g. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3

ILLUSTRATO NEL CONVEGNO AGRIMONITOR

# Nuovo sistema per ottimizzare l'irrigazione

**Piano di Sviluppo Rurale**  
È il tema sul quale si è focalizzato l'incontro organizzato da Arproma

Da sempre, la Fiera della Meccanizzazione Agricola di Savigliano non è soltanto vetrina d'eccellenza per i prodotti dell'ingegno delle aziende costruttrici, ma occasione di discussione e confronto sul mondo dell'agricoltura, delle minacce e delle opportunità in uno dei settori strategici dell'economia di questo territorio. Dibattiti e tavole rotonde hanno anticipato l'inaugurazione ufficiale di ieri mattina, immergendo la città nel clima della Fiera già dalla scorsa settimana.

Ieri, nella sala conferenze della Crusà Neira di piazzetta Misericordia, si è svolto il convegno «Agrimonitor: controllo umidità del suolo, quando e quanto irrigare», organizzato dalla ditta Magnano, in collaborazione con Agrimil Tech, durante il quale è stato presentato un nuovo sistema per ottimizzare l'irrigazione, in un'ottica di miglior resa e riduzione degli sprechi. Infatti, secondo alcune stime, circa il 70% dell'acqua prelevata da fiumi, laghi e falde sotterranee è destinata all'irrigazione. Oggi, il 30-40% delle disponibilità di prodotti agricoli a livello mondiale deriva dal 16% irrigato della superficie totale e le stime, per i prossimi anni, sono destinate a crescere: entro il 2050 si prevede che l'80% degli alimenti che arrivano sulle nostre tavole saranno prodotti da agricoltura irrigua. Non sprecare una risorsa importante come l'acqua diventa quindi una scelta strategica, oltre che etica. Sulle opportunità del nuovo

«Piano di Sviluppo Rurale» si è focalizzato l'incontro organizzato da A.R.PRO.M.A. (Associazione Revisori Produttori Macchine Agricole) con il patrocinio della Regione, la collaborazione di Confartigianato Cuneo, Coldiretti Cuneo, STA Engineering, l'Ente Manifestazioni e il contributo della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano. «Specie in questo periodo di crisi, stimolare la competitività del settore agricolo diventa una priorità sulla quale focalizzare attenzione e risorse, sia per potenziare la redditività delle aziende sia per promuovere le tecnologie innovative che ne consentono lo sviluppo e la crescita», ha dichiarato in apertura Luca Crosetto, presidente dell'A.R.PRO.M.A.

All'incontro ha partecipato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ferrero: «Il nuovo Psr (2014-2020) è più complesso di quello precedente e modifica l'approccio ai finanziamenti: non più un bancomat da cui prelevare, ma una sorta di fondo fiduciario per progetti realizzabili, sostenibili ed economicamente produttivi. Non abbiamo ancora tempi certi sull'approvazione del piano: crediamo dopo l'estate».

Presenti alla serata anche il presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, Domenico Massimino, e il presidente di Coldiretti Cuneo Delia Revelli.

«Il nostro territorio - ha ribadito Crosetto - è naturalmente e tradizionalmente legato al settore agricolo. Il connubio tra risorse naturali, che permettono la coltivazione di prodotti di alta qualità, e la spinta apportata dal settore della meccanizzazione agricola, che qui raggiunge vette di eccellenza e primati a livello nazionale, ha permesso alla Granda di attestarsi come una delle migliori e più produttive province italiane».





5

# In calo aziende e fatturati Nuovo sos dagli artigiani

L'allarme della Cna: "Le tasse ci stanno strangolando"

**T**asse esagerate, burocrazia soffocante e pochi clienti: è la fotografia delle imprese artigiane di Novara e Verbanio Cusio Ossola come emerge dall'indagine effettuata dalla Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato.

Il 2014 ha visto una sensibile riduzione dei fatturati ma anche del numero delle imprese artigiane: nel Novarese le cessazioni sono state 797 contro 743 avvii di attività, con il numero complessivo di ditte sceso a quota 10.092. Nel Vco le cessazioni sono state 389 (una parte riguarda imprese cancellate d'ufficio perché non erano più attive da tempo), contro 250 avvii e un totale di 4.458 ditte. «Sono cifre che devono far riflettere tutti - osserva Donato Telesca, presidente di Cna Piemonte Nord - anche se il dato è meno negativo rispetto alla differenza tra 2013 e 2012».

## L'edilizia è la più colpita

La crisi sta falciando i fatturati: nel 2014 il 41 per cento delle imprese artigiane ha visto una riduzione (anche consistente) dei ricavi. I settori più colpiti sono stati quello delle costruzioni e dell'impiantistica, dove a lamentare la flessione degli incassi è circa la metà delle ditte. Per il 2015 il 51 per cento delle imprese prevede un fatturato stabile: «Non è un dato positivo come potrebbe sembrare - sottolinea il direttore di Cna, Elio Medina - visto che il fatturato è fortemente calato in tutti gli anni prece-

denti. Non c'è quindi ancora un recupero».

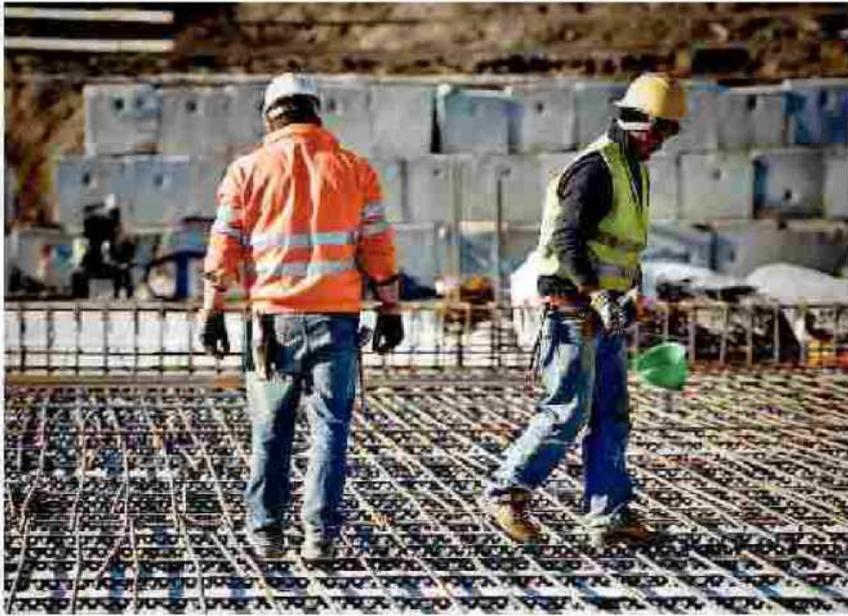
Uno dei dati positivi dell'indagine riguarda gli investimenti: il 51 per cento delle aziende artigiane rispetterà i programmi, il 32% li rinverrà e il 16% si sente costretto a cancellarli.

## «Tante insolvenze»

Sulle cause che stanno determinando la situazione economica difficile, gli artigiani rispondono che al primo posto, secondo il 40% di loro, c'è l'eccessiva tassazione, seguita dalla perdita dei vecchi clienti, dall'assenza di nuove commesse e dal fatto che sono sempre più numerosi i casi di insolvenza. «Anche la burocrazia - osserva Telesca e Medina - gioca un ruolo rilevante in questa situazione di estrema difficoltà: perché ad esempio, per l'avvio di un'attività bisognerà effettuare l'iscrizione a tre-quattro enti diversi? Non basta, come avviene in tutto il mondo, un'unica iscrizione?».

La Cna accusa poi anche la presenza di una tassazione ossessiva, che rende difficile la vita alle imprese. «Riteniamo sbagliato ad esempio che sulle commesse pubbliche l'Iva venga versata direttamente allo Stato e non più alle imprese, che si trovano con una diminuzione della liquidità disponibile. E' un altro provvedimento che indebolisce l'economia italiana, anziché rafforzarla».





### Cantieri in difficoltà

L'edilizia  
e l'impianti-  
stica  
sono  
i due  
settori  
artigiani  
più colpiti  
anche  
nel corso  
dell'anno  
passato

## Trasporti, le proposte della Cna

**AOSTA (fci)** La differenziazione delle tariffe a seconda della tipologia del mezzo utilizzato ma anche l'utilizzo di servizi alternativi quali i servizi a chiamata, una piattaforma informatica unica dei servizi, una tariffa minima chilometrica. Sono alcune delle proposte avanzate da Rete Imprese Italia nei giorni scorsi in occasione dell'audizione sul tema trasporti nella quarta commissione del Consiglio Valle

«E' necessario - spiega Salvatore Addario (foto), presidente Cna - compiere



miglioramenti sulla gestione dell'intero sistema al fine di ottimizzare le risorse a disposizione ed evitarne la dispersione. Pertanto è prioritaria l'armonizzazione tra tutti i soggetti interessati nei collegamenti con la Valle d'Aosta, dal trasporto aereo, a quello ferroviario e su gomma, tramite un coordinamento dei servizi da parte di un ufficio regionale preposto».

Rete Imprese Italia ha chiesto alla commissione anche che vengano previsti maggiori controlli per l'abuso di esercizio della professione.



# Le foreste, opportunità per uscire dalla crisi

Il settore forestale può diventare trainante per il Piemonte. Un milione di ettari di bosco devono essere fonte di reddito e di sviluppo economico: gestione forestale attiva, certificazione del materiale estratto, pianificazione ventennale degli interventi, utilizzo plurimo del legno per scopi artigianali, industriali ed energetici, tutela del territorio grazie alla funzione ambientale protettiva del bosco, difesa dell'assetto idrogeologico dei versanti. Sono solo alcuni dei fronti sui quali porre l'attenzione.

Lo deve fare la politica, la Regione, d'intesa con gli enti locali, in primis le Unioni montane di Comuni. Lo devono fare le imprese con le loro rappresentanze che nelle scorse ore hanno scritto alla Regione chiedendo maggiore attenzione per il settore. Sono questi i temi sollevati nei giorni scorsi da Fedagri Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Confartigianato, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Cna e Areb in un incontro con l'assessore regionale alla Montagna e alle Foreste Alberto Valmaggia. I numeri del settore che le associazioni di categoria evidenziano sono imponenti: oltre 100 milioni di euro il valore del materiale estraibile ogni anno senza intaccare il patrimonio storico, 2 mila nuovi posti potenziali di lavoro (dati Regione) lungo la filiera, 400 imprese professionali esistenti, almeno 30 aziende dell'indotto che producono in Piemonte macchine per il settore ad alto valore aggiunto tecnologico, esportate in tutt'Europa. Eppure, oggi sono gestite meno del 20% delle foreste piemontesi, meno del 5% sono certificate. Problemi che Uncem vuole affrontare con tutti i soggetti portatori di interesse, a partire dalla Regione e dall'Ipla, brac-

cio operativo unico in Italia. «La politica forestale regionale – ribadiscono i rappresentanti delle associazioni delle imprese – dal 2009, anno di approvazione della legge regionale 4

per la gestione e promozione economica delle foreste, con una serie successiva di provvedimenti tra regolamenti, circolari interpretative, modifiche alla legge, ha complicato talmente il quadro normativo da far rischiare la paralisi delle attività imprenditoriali». «Abbiamo così manifestato all'assessore – proseguono – disagio per la politica forestale promossa dalla Regione e hanno chiesto con forza l'apertura di un dialogo continuativo, tramite l'istituzione di un tavolo permanente con il settore pro-  
**L'utilizzo corretto di bandi e fondi del Piano di sviluppo rurale 2014-2020 è centrale per lo sviluppo della montagna**

duttivo che, unico e solo, è in grado di garantire una gestione sostenibile delle foreste, che non può essere disgiunta da una corretta impostazione economica». Il tema del rilancio della filiera forestale è particolarmente caro anche all'Unione dei Comuni e degli Enti montani che ha ribadito alcune sfide già poste dalle associazioni delle imprese. «Sono state sollevate sfide che Uncem registra da diversi anni – aggiunge Lido Riba, presidente Uncem Piemonte – Insieme possiamo lavorare sui fronti descritti e su altri. La Regione deve guidare questo percorso, nuovo, moderno e sussidiario. Imprese ed enti locali faranno la loro parte, con proposte e soluzioni ai problemi, anche per utilizzare bene i bandi e i fondi del Piano di sviluppo rurale 2014-2020».

**Marco BUSSONE**

